Giovedì 3 Maggio 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 105.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

IL GRAN PROCESSO

Della Banca Romana, dei reati commessi nella sua gestione, degli arresti e della istruttoria che ne derivarono, si è tanto discorso a partire dal dicembre 1892, che la si può *considerare* come materia ben nota, quasi famigliare a tutto il pubblico italiano, anche perchè intimamente connessa colle vicende politiche dell'anno passato, e perchè vennero in tutto o in parte successivamente pubblicati parecchi dei documenti raccolti nei 40 volumi del processo scritto, che si concluse colla sentenza della sezione di accusa della Corte d'Appello di Roma del 20 settembre scorso.

Gioverà tuttavia rammentare che la suddetta sentenza dichiarava non farsi luogo a procedere contro Michele Lazzaroni per inesistenza di reato circa l'imputazione di peculato e di falso, per insufficenza di indizi quanto alla fabbricazione e spendita di *carte false; contro* Pietro Tanlongo per insufficenza di indizi su tutte le imputazioni; contro Angelo Mortera per inesistenza di reato; contro Alfredo Paris *per* mancanza di indizi.

Pronunciava invece le seguenti accuse:

Contro Bernardo Tanlongo, governatore e Cesare Lazzaroni, cassiere della Banca Romana, in comune:

1° di *peculato*, per avere distratto la somma di 23 milioni e 45 mila 456 lire e 60 centesimi;

2° di *falso*, formando, allo scopo di occultare il peculato, atti falsi, cioè false situazioni di cassa, false scritturazioni di contabilità e false situazioni decadarie, *false operazioni e falsi titoli di conto* corrente attivo e passivo;

3° di *contraffazione di biglietti* della Banca Romana per 41 milioni, mettendone *in circolazione per 421 mila lire;*

4° di *corruzione*, per avere indotto pubblici ufficiali (il defunto deputato De Zerbi e i due impiegati del Ministero d'agricoltura Monzilli e Zammarano) *mediante* denaro ad omettere o fare atti contro i rispettivi doveri d'ufficio;

5° di *frode al commercio* per avere scientemente enunciato, nelle relazioni alle assemblee generali e ne' bilanci, fatti falsi sulle condizioni della Banca, per avere distribuito agli azionisti interessi non prelevati dagli utili; per avere acquistato azioni della Banca stessa e accordato anticipazioni sopra azioni della medesima.

Contro Bellucci-Sessa Gaetano, di *complicità ai reati di corruzione e di peculato*, come intermediario fra Tanlongo e De Zerbi, cui furono dati indebiti compensi per conto della Banca Romana, fino a 523 mila lire.

Contro Monzilli Antonio di *corruzione* e di *complicità nel peculato* per aver ricevuto indebitamente denaro per 59,500 lire, e di *complicità nel falso* per aver promesso assistenza ed aiuto da prestarsi dopo il fatto del falso a chi lo commetteva.

Contro Zammarano Lorenzo di *corruzione*, per avere ricevuto indebitamente lire 18 mila.

Contro Agazzi Giovanni esattore della Banca Romana, di *peculato* per essersi appropriate 97,000 lire *di* cui aveva l'esazione.

Contro Toccafondi Pietro impiegato della Banca Romana, di *peculato* per essersi appropriate 26,595 lire di pertinenza della Banca stessa.

***

In conseguenza dell'atto d'accusa veniva rilasciata *ordinanza* di cattura contro il Tanlongo, il Lazzaroni, l'Agazzi, già detenuti; contro il Monzilli che era in libertà provvisoria mediante cauzione di 20,000 lire; e mandato di comparizione contro Bellucci-Sessa, Zammarano e Toccafondi.

Il Monzilli potè fuggire e passare all'estero: ma venne poi arrestato a Londra e consegnato in seguito a regolare processo di estradizione dinanzi ai giudici inglesi.

***

Per il pubblico ecco la gran questione. Dove sono andati i 24 milioni?

Si rilevò subito dalle carte sequestrate al Tanlongo, che il deputato Rocco *De Zerbi vi figurava aver ricevuto* per oltre mezzo milione; De Zerbi negò, produsse documenti e testimoni a discolpa, e morì prima di essere posto a *confronto* col Tanlongo: *il quesito rimane* in processo per riguardo al Bellucci-Sessa imputato e il De Zerbi: e sarebbe l'unico in cui si tratti di vera e propria corruzione politica.

E gli altri milioni? Tanlongo, si noti, è reo *confesso di averne distratti 11* dalle loro destinazioni di Banca: dice di averli erogati in sovvenzioni ai giornalisti e ad uomini politici per ottenere alla Banca *migliori condizioni di legge;* in sovvenzioni al Governo; non rimborsate, e per la riscontrata. Ma, per il primo titolo non risultano che meno di 3 milioni; per il secondo sole 400 mila lire; nè per la riscontrata occorsero grosse somme. Ci vogliono ancora dei milioni per arrivare, non solo ai 24, ma anche ai soli 11 confessati dal Tanlongo.

Ora, il patrimonio Tanlongo non risulta migliorato durante il tempo che egli fu governatore della Banca Romana.

Fu supposto dalla voce pubblica che all'ultimo momento, egli, d'accordo con Cesare Lazzaroni, avesse sottratto i 10 milioni che sarebbero pareggiati dai due *chèques in data anteriore al 1890*, e che li abbia fatti collocare su Banche di Londra: ma non se ne ebbe veruna prova.

Parve più verosimile che i milioni sieno stati perduti in giuochi di Borsa, ai quali il Tanlongo si fosse deciso ricorrerere per mezzo dell'agente di cambio Angelo Morteri, nella speranza di riacquistare le prime somme sottratte. Secondo l'accusa, si tratterebbe di 18 milioni.

Innumerevoli sono le contraddizioni di Tanlongo nei suoi successivi interrogatori circa l'entità delle somme di cui abusava, e la loro destinazione alla stampa, al Governo, ai deputati; ed è su di esse *che il pubblico dibattimento riuscirà* interessante senza dubbio, se anche non riescirà a fare una piena luce: più interessante che non per le questioni di *diritto che verranno dibattute tra* la difesa e l'accusa.

***

Soggiungiamo queste notizie:

Il cav. Montanari presiede la *Corte* e le ragioni dell'accusa sono sostenute dal comm. Durante.

I testimoni introdotti dal Pubblico Ministero e dalla difesa, sommano a *trecento*.

La difesa, che conta parecchie celebrità del foro penale, è costituita nell'ordine seguente:

Per Tanlongo — gli avvocati Pessina, Palomba, Rossi, Viola, Daneo, Gregorace.

Per Lazzaroni — Villa, Turbiglio, Pasquale, Catani.

Per Bellucci-Sessa — Placido, Mirenghi.

Per Monzilli — Pierantoni, Girardi, Mazza, Morello.

Per Zammarano — Muratori, Camorini.

Per Agazzi — Tutino.

Per Toccafondi — Zappia, Bindi.

***

Ora non ci resta se non augurare che con esauriente giustizia venga una buona volta liquidata tutta questa massa di prevaricazioni che pesa da troppo tempo sulla vita pubblica ed economica del nostro paese.

La prima udienza

Ieri, alla prima udienza, folla grandissima ai Filippini, e grande curiosità. Avvocati, magistrati, giornalisti, in quantità straordinaria.

L'arrivo degli accusati.

Tanlongo e Lazzaroni arrivano alla Corte d'Assise in carrozza propria, senza manette. Monzilli ed Agazzi sono ammanettati; essi giungono insieme a Tanlongo.

Il Tanlongo indossa lo stesso abito che aveva quando venne arrestato; egli ha le mani fasciate di tela bianca, perchè è affetto da pruriggine senile.

Monzilli è molto pallido; ha un vestito elegante ed è inguantato. Il Tanlongo è molto pallido ed emaciato, appena entrato nella gabbia, stringe la mano a' *Viola* e *Daneo. Il Lazzaroni ha* un aspetto florido.

In principio manca lo Zammarano, che entra quando il presidente ha già preso la generalità degli altri accusati. Zammarano è pallidissimo.

La lettura dell'atto d'accusa.

Costituitosi il giurì, si leggono gli atti della causa; *poscia l'udienza viene* sospesa.

I detenuti non vengono ricondotti in carcere, ma hanno il permesso di andare nel casotto del portiere a farvi colazione.

Riapertasi l'udienza, si continua la lettura degli atti processuali.

Quindi il presidente fa un breve riassunto dell'atto d'accusa e della sentenza di rinvio.

Lazzaroni fa segni di diniego col capo quando si accenna alla sua responsabilità.

Le costituzioni di Parte Civile.

Si annunzia che la Banca d'Italia si costituisce Parte Civile.

Nessuno si oppone.

I due azionisti Palcani e Castelnuovo si costituiscono unitamente a Plebano Parte Civile.

Il senatore De Dominicis, difensore *del principe Torlonia, civilmente responsabile*, si oppone.

L'avv. Camerini si associa al De Dominicis, e così pure, tutti i difensori degli ex reggenti della Banca Romana.

Alle 5 e 45 minuti l'udienza e la prosecuzione del dibattimento viene rimandata a venerdì.

Strascichi del primo Maggio

Graz, 2 — Gli operai percorsero ieri sera la città. La polizia li invitò a consegnare la bandiera rossa. I dimostranti risposero con sassate. La polizia usò le armi. Parecchi dimostranti e dieci a*genti di polizia rimasero feriti. Le truppe* dispersero la folla. Si fecero trentadue arresti.

Bruxelles 2 — Iersera fuvvi un conflitto ad Hamme fra 4000 scioperanti e i gendarmi. Questi, attaccati a sassate, caricarono i dimostranti alla baionetta. Parecchi dimostranti rimasero feriti, fra cui una donna che morì più tardi. I dimostranti poscia si dispersero.

L'aumento del salario chiesto dagli operai essendo stato accordato, il lavoro oggi fu ripreso.

New York 1 — 700 operai disoccupati fecero una dimostrazione a Cleveland; spararonsi numerosi colpi di fuoco. Vi furono alcuni feriti. Due vet*ture di tramways rimasero distrutte.*

LO SPIRITO MILITARE IN GERMANIA

Allo scopo principale di mettere in ridicolo le istituzioni militari tedesche, nonchè il popolo berlinese e lo stesso *imperatore Guglielmo, un giornale militare* francese (*La France Militaire*) pubblica una corrispondenza, nella quale descrive un allarme ordinato dall'imperatore alla guarnigione di Berlino.

Il gridio, la confusione, l'arrivo tumultuoso e non sempre molto corretto dei ritardatari, formano principale oggetto della descrizione del corrispondente francese, il quale dichiara d'essere rimasto, da tutto questo, profondamente stordito, ma per nulla inquieto per le sorti del suo paese.

Quindi si possono accettare senza beneficio d'inventario le favorevoli impressioni che egli riporta intorno alla parte presa dalla popolazione di Berlino a questa esercitazione militare.

Spigoliamo:

« La folla, per vedere passare le
« truppe, si era rapidamente ammassata
« ai due lati della strada, distendendosi
« in schiere lunghe lunghe, a perdita
« d'occhio. Ogni tanto era disturbata
« da vetture portanti ufficiali ritarda-
« tari che, senza tanti riguardi, vole-
« vano passar presto in mezzo ad essa,
« per raggiungere i loro soldati. Altrove
« sarebbero cominciate subito le recri-
« minazioni, il gridare alla prepotenza,
« ecc. *Sulle sponde della Sprea, invece,*
« non solamente si lasciavano premuro-
« samente passare, ma ai ritardatari si
« gridava: — Bravo! coraggio! fate
« *presto!*

Soggiunge poi il corrispondente della *France Militaire* che il suo *kutscher* (cocchiere) non aveva che una preoccupazione, non già quella di condurre il suo cliente sul campo delle manovre, ma d'arrivarvi egli stesso abbastanza in tempo per veder giungere gli ulani che gli sembravano maledettamente in ritardo; e i corazzieri, che, purtroppo (diceva lui) non avrebbero potuto cominciare a trottare che nella tal via....

Simili aneddoti — nota l'Italia Militare — sembreranno forse a taluno frivoli ed inconcludenti; per noi invece hanno un significato grandissimo: essi sono la prova parlante dello spirito militare che esiste in Germania; essi *testimoniano quali vincoli e quali correnti* di affettuoso rispetto corrano fra il popolo e l'esercito; essi, insomma, a noi dànno un'idea della forza di quella *grande nazione;* un'idea ancora più evidente di quella che può essere data dal calcolo del numero di soldati, di fucili o di cannoni, di cui l'imperatore di Germania può disporre per la guerra. Per la futura guerra, l'imperatore tedesco disporrà di tutto il popolo tedesco: in ciò sta la sua forza; in ciò il più sicuro pegno di vittoria.

RICORDI D'UNGHERIA

ISTANTANEE

Un redattore della *Gazzetta Piemontese*, che si è recato a Budapest per conto del suo giornale in occasione del trasporto della salma di Kossuth, pubblica queste interessantissime impressioni su quel paese poco o male conosciuto in Italia.

I.

Non sono che semplici note prese a volo in un breve ma intenso soggiorno nella capitale ungherese durante le sbalorditoie manifestazioni kossuthiane; non sono che semplici riflessi delle impressioni di quei giorni memorandi provate fra la commozione dell'enorme moltitudine e la *novità dello spettacolo che* mi si parava sempre vario ed incalzante davanti agli occhi, impressioni molteplici e varie di indole e di forma, che *si fermarono in modo indelebile sulla....* gelatina-bromuro del mio cervello.

La città, il fatto morale che agitava gli animi, la vita ungherese, i costumi intravveduti più che studiati, l'aspetto delle cose ed il concetto sulle persone, epperò il mondo oggettivo e quello soggettivo, il cumulo infine di tutte quelle sensazioni nuove e varie si affastella caoticamente sulla prelodata gelatina-bromuro, precisamente come più immagini possono sovrapporsi e confondersi su di una sola placca di una macchina fotografica istantanea. *Ed* è questa placca, così come è, confusa ma sincera, che riproduco ad uso e consumo dei lettori.

***

La città.

Siamo sulla piazzetta di Buda, dove ci ha portato con rapidità arcostatica la funicolare. Intorno a noi la vecchia città graziosa e caratteristica appolaiata fra le colline dalle ondulazioni flessuose e seducenti come le sue donne. Qui le case più modeste, le *ciardas*, o capanne, si frammischiano ai nuovi edifici superbi o civettuoli, alle pesanti caserme di voluto stile austriaco, ai palazzi, e si insinuano su per le gole aperte, si arrampicano *sulle ridenti* peudici, e si perdono lontano così come nei nostri monti del Monferrato. Un forte arcigno ed opprimente si erge sul*l'alto di un colle; il palazzo reale*, affondato in cuscini di verdi piante, occhieggia su Pest.

Ai piedi di questi colli pittoreschi di Buda scorre solenne l'azzurro Danubio animato da migliaia di piroscafi e di barche; il celebre lunghissimo ponte di ferro a sospensione lo varca maestoso e pare si ingolfi in quella selva immensa fitta e serrata di case e irta di campanili, che si perde lontano lontano tra la nebbia leggera e cilestre della *pusta* ungarica. Superbi edifizi, palazzi e monumenti, si specchiano dalle rive incantevoli nell'onda danubiana, e mentre al nostro orecchio giunge il brusio di una città gagliarda e americanamente *fabbrile, nel nostro sguardo si fissa lo* spettacolo di una capitale in piena fioritura di modernità e di grandiosità.

Per formarvi un'idea topografica di *Pest, immaginate* un punto sulla riva sinistra del Danubio, e da questo divergete tanti raggi che discostandosi gli uni dagli altri si perdano nella pianura, raggi uniti circolarmente da grandi *boulevards* come il Karoly Körut, il Museum Körut, che formano il primo anello, e il Lipat Körut, Erzebét Körut, Josef Körut, che formano il secondo.

In altri termini immaginate una mezza ragnatela circolare col centro sulla riva del fiume.

Questi *boulevards* e quelli che costi*tuiscono i raggi convergenti, come* Kerepezi-ut, Kiraly-ut, Vaczi-Körut, Ulloi-ut, e la superba via Andrassy (Andrassy-ut) misurano dai due ai quattro chilometri di lunghezza, sono spaziosissimi, hanno doppia fila di alberi, marciapiedi larghi e rialzati, e sono fiancheggiati da sontuosi palazzi di stile moderno e bello.

Gli edifici più notevoli, oltre a tutti quelli della lunga e imponente via Andrassy, sono il Museo, di stile dorico, il Ridotto, di stile arabo, il teatro dell'Opera, il teatro Popolare, il teatro Nazionale, il Casino dei Magnati, le tre Stazioni ferroviarie, l'Istituto di Belle Arti, l'Ospedale, la Camera dei deputati, quella dei Magnati, la Biblioteca, la Dogana, la Posta, in stile moderno. Superbi sono poi i negozi amplissi e ric*chissimi, Caffè e trattorie di una vastità* e di una eleganza poco conosciute in Italia.

Le vie sono tutte selciate o con pri*smi di pietra grigia o in legno, o in* asfalto; esse sono pulitissime grazie alla grande quantità d'acqua che, mediante un elevatore, vi distribuisce il Danubio.

L'animazione di queste vie e corsi e *boulevards* in tempi normali è paragonabile a quella del Corso a Roma; la popolazione ama far uso di vetture pubbliche, che, tirate per lo più da due buoni cavalli, corrono rapidamente, direi così napolitanamente, in tutte le direzioni, intercalandosi con le numerosissime tramvie, d'ogni foggia, da quelle elettriche (*due sistemi*) a *quelle* ad un cavallo.

***

Ma la grande leva del sentimento nazionale dei budapestesi opera miracoli di trasformazione anche nell'edilizia; al sentimento nazionale, all'orgoglio del cittadino di Budapest, si unisce poi uno stato di agiatezza invidiabile.

A Budapest si sente di essere in una città ricca, in una città nella quale la circolazione del capitale giuoca.... al *rialzo della capitale. Ne volete delle prove?* Guardate le innumerevoli costruzioni in corso. Ogni via ha enormi armature nelle quali sorgono nuovi palazzi. Di più: il Parlamento è meno rispondente alla sua importanza? Si tira su un edificio apposito, enorme e sontuoso, sulla riva sinistra del Danubio. L'Università non è degna della capitale? Giù la vecchia, e fuori tanto di palazzo. Il ponte di ferro è insufficiente per la comunicazione fra la riva destra e la sinistra? Gettiamo due nuovi e grandiosi ponti. *La via Hatwani nella* vecchia Pest, ora dedicata a Kossuth, è un po' irregolare e meno degna del nome adesso impostole? Giù tutta la *parte destra! e per conseguenza giù* palazzi monumentali, anche di fresco costruiti, come il palazzo Dreher (quello della birra), che ha costato cinque milioni, e *giù* altri palazzi cospicui, *per* raggiungere il Danubio ad uno dei nuovi ponti! Fra due anni scade il millennio del Regno d'Ungheria.... bisogna fare una Esposizione internazionale, ed ecco capitali e progetti in movimento. E qui si abbattono case per aprire altre vie, e là si tira su il nuovo palazzo delle Belle Arti, laggiù si fa una piazza, o per un giardino, o per un *monumento*, e via.... abbattendo e fabbricando.

Bisogna fare un grande monumento a Kossuth? Si aprono sottoscrizioni *pubbliche che raggiungono in mezza* giornata 40,000 fiorini (circa 100,000 lire) e in pochi giorni dànno i fondi necessari.

E così *via*, avanti sempre senza risparmio, da gran signori, nel nome e per l'onore d'Ungheria, di Budapest.

***

Nè dà pensiero che questo spirito di iniziativa, queste larghezze, questi slanci arditi, possano tornare funesti all'economia della città. Ho sentito alcuni — qui *a Torino — manifestare il dubbio* che tutto ciò somigli alla mania edilizia, alla fregola della grandezza, che afflissero Roma nuova e poco o molto tutta Italia, con quanta consolazione dell'economia pubblica si sa; ma il dubbio non ha fondamento. Roma e l'Italia vollero fare il passo più lungo della gamba, quando erano estenuate dai debiti, debito delle guerre, e quando nessuna speranza di accentramento poteva sorridere alla capitale nostra. Budapest, l'Ungheria, hanno bilanci floridi da lunghi *anni*, e ogni *nuova spesa non li* turba; Budapest per la sua posizione e per le sue condizioni sta all'Ungheria come Parigi sta alla Francia: il centro *d'ogni movimento commerciale*, industriale, *economico*, *intellettuale* e politico; essa si è organizzata come a grande

stazione commerciale fra l'oriente e l'occidente ed il nord d'Europa.

Ed è grazie a questo voluto stato di cose che la città è in un progresso americanissimo.... e che i 360 mila abitanti di dieci anni fa, sono diventati oggidì quasi 600 mila.

Ora è lecito farla da profeta, poichè non si tratta che di una regola del tre semplice, e prevedere ogni lieta sorte di grandezza, di ricchezza, alla capitale ungherese.

Leva potente di tutto ciò, ripeto e ripeterò ancora, è il sentimento nazionale che unisce tutte le forze magiare, e che non è improbabile conduca Budapest alla realizzazione del suo sogno dorato, della sua più intima aspirazione: rivaleggiare con Vienna. E bisogna dire che alla realizzazione di questo sogno, oltre il sentimento nazionale nobile e forte, concorrono le condizioni e lo spirito di libertà dell'Ungheria: forza potente che Vienna non ha affatto.

***

Gli ungheresi hanno l'anima calda, intelligente e forte! Se questa è la convinzione di tutti quanti conoscono anche sommariamente la storia della millenaria nazione magiara, è la certezza matematica di chi, come noi, ha potuto assistere pochi giorni fa alle intime espansioni del popolo ungherese.

Non riparlerò della commozione sincera e profonda di quel milione di persone che corsero sul passaggio della bara di Kossuth. Ne ho già dato una pallida idea nei telegrammi e nella precedente corrispondenza, ed ora, per quante parole spendessi, non riuscirei a darne l'idea precisa.

Il compianto era universale e legittimo; ogni idea di artificio spariva di fronte alla verità dei fatti; la grande folla frenetica per un ramoscello o per un fiore strappato da una corona di Kossuth; la grande folla che piangeva a calde lagrime e mesceva il pianto al canto lene e grandioso dell'inno nazionale mentre passava la bara; la grande folla che era venuta a piedi da lontano per vedere il feretro del santo morto; questa grande folla, dico, appartiene ad un popolo veramente *sano*, non tocco ancora dal deleterio *fin de siécle*, che invade e contamina il sangue latino.

Può darsi che la commozione di tutta questa gente abbia avuto, ed abbia tuttavia, un coefficiente importante: Kossuth era lontano dalla patria da 45 anni, due generazioni adunque non lo conobbero che pel bene di libertà del quale godono adesso; ma la lontananza, l'esilio, l'eco del suo nome venerato e consacrato alla storia, passato per le canzoni e le leggende, possono aver creato sul capo del vegliardo un'aureola di misticismo, l'aureola del semidio.

Tutto ciò, dico, può avere contribuito all'esaltazione di quella commozione; ma non può sminuirne la sincerità.

Innumerevoli sarebbero le prove di questo schietto cordoglio, ma ne citerò poche.

Ricordo che, passando in ferrovia, una signora con i capelli candidi, e malata così da reggersi appena sulle gruccie, si era trascinata, con una signorina che l'accompagnava, sul ciglio della ferrovia per vedere il treno funebre, che in quel momento procedeva lentamente; la poveretta aveva gli occhi rossi di pianto e agitava il suo scialle nero con penosa fatica. Il treno si ferma, ella si appressa, tocca il carro della salma e si bacia poi le scarne dita avventurate. Dopo di lei tutti i presenti, contadini e contadine, vecchi e ragazzi, fanno altrettanto.

Un vecchio contadino diede — giusto in quel momento — un paterno scappellotto a un giovanetto, perchè vicino alla bara teneva il cappello in capo....

A Budapest un deputato mi tradusse una lettera di un contadino della Transilvania, il quale, possessore di sole 4 corone (2 fiorini), non potè intraprendere il lungo viaggio per vedere la bara santa a Budapest; ma tutta la sua sostanza — le quattro corone — egli inviava al *deputato pel monumento* a Kossuth....

Io ero ospite del giornale *Budapesti Hirlap*, della cui cortesia avrò memoria eterna. La mattina dopo i funerali entro in Direzione e vedo il direttore signor Rakosi alle prese con una quantità di foglie verdi e di fiori disseccati, che raggruppava a due o a tre con un nastrino tricolore abbrunato. Era affaccendato.

— Che cosa fa? — gli chiesi.

— Guardi un po'! Un grande numero di abbonati, che non poterono venire a Budapest, invocano con lettera un fiore della tomba di Kossuth ed io ne faccio loro la spedizione!

Mi soggiunse che se sapessi leggere in quelle lettere vi troverei fiori di sentimento da commuovere.

E potrei, dico, citare a centinaia fatti consimili, che parlano dell'anima calda e sensibile e sana di quelle popolazioni.

Le quali poi, sono, come ho detto sopra, intelligenti e forti.

Basta il fatto che ai funerali, nei quali non si vide l'ombra di un soldato, nè di un questurino, avrebbe pur bastato un solo grido davanti a quelle caserme così nude di addobbi e di gente, e così piene di provocazione, per far nascere Dio sa quali disordini. Si ebbe invece un ordine esemplare, un ordine che non sarebbe facile conservare fra tutte quelle centinaia di migliaia di persone, anche dove nè entusiasmi, nè idee politiche agitano gli animi.

Che le anime ungheresi siano calde e sincere, lo provano poi i cosidetti sentimenti riflessi, che essi ad ogni momento manifestavano con noi italiani. Gli ungheresi non vedevano in noi che i rappresentanti di quella nazione che ha reso sentite onoranze al loro Kossuth. Ciò bastò perchè un sentimento nobile di riconoscenza li spingesse a usarci ogni sorta di gentilezze e di dimostrazioni di simpatia.

Ricordo. Il dì del funerale la folla enorme che pareva un Danubio umano si serrava gorgogliando e, direi quasi, spumeggiando davanti al Museo donde muoveva la salma. Io volevo pur attraversare quella fiumana, ma era impresa da..... eroi; possedevo, è vero, una carta di libero passaggio, ma questa serviva per le guardie o i pompieri che dovevano mantenere l'ordine, non già per la folla. Come fare in quel pigia pigia? Bastò che pronunciassi forte, e Dio sa con quale accento, due delle..... sette parole magiare del mio vocabolario, cioè *Turinibol hirlapirò!* (giornali di Torino), che, come per incanto, la folla mi apre un varco fra gli *eljen* all'Italia, a Torino. Ma, varcata quella massa enorme, c'erano i pompieri, i quali tenevano ben attenagliata alla cintura la grossa fune per contenere la folla; un ufficiale municipale mi viene incontro e mi fa un discorso, di cui non capii una sillaba, ben inteso, ma che dal colorito della voce mi parve assai cortese ed energico nel tempo stesso; io l'ho lasciato dire, sicuro del fatto mio; ma alla prima pausa, fuori le mie due parole magiche, ed ecco che i pompieri alzano la fune, io vi passo sotto e mi trovo relativamente al largo. Questo per dire come il popolino, che pur talvolta è egoista e crudele, fosse sensibile e gentile verso gli italiani.

NAVICELLA AEREA

L'idea di navi aeree non è nuova: Lennox nel 1834 e Petin nel 1850 la concepirono, anzi il primo tradusse in atto la sua idea senza però alcun successo, poichè gli esperimenti eseguiti con tanta solennità col vascello aereo di Lennox, delusero tutti gli spettatori che vi assistevano.

Da circa quarant'anni i cultori dell'arte aereostatica non pensarono mai più a congegni cosiffatti per navigare nell'aria.

Solamente non ha guari a Vienna il professore Vellner ha fatto a quel Circolo degli ingegneri una conferenza sopra una macchina congenere da lui immaginata, di cui riportiamo brevemente la descrizione, togliendola dai giornali militari di detta città:

« La macchina aerea del prof. Wellner si compone di una navicella di forma molto allungata e dell'apparecchio volante propriamente detto che è situato sopra la navicella.

La navicella è chiusa del tutto, ma lateralmente è munita di finestre ed è destinata a contenere i passeggieri, il carico, il motore ed il timone.

L'apparecchio volante si trova collocato sopra la navicella. Esso è sostenuto da aste ed è costituito da tre paia di ruote a palette, disposte in modo tale che in ogni paio le due ruote girino in senso contrario ed il loro lato esterno si muova dall'alto al basso.

Le palette di queste ruote sono di tela e sono suscettibili di gonfiarsi come la vela di un bastimento e di prender così la forma dell'ala dell'uccello. Inoltre, nel loro complesso sono disposte eccentricamente, in modo che l'aria, la quale è respinta dall'alto al basso da una paletta e tenderebbe a salire, venga subito presa e respinta anche dalla paletta seguente.

L'onda aerea si trova in tal modo ricondotta sotto il corpo della navicella che tende a sollevarsi per effetto dell'aria la quale viene così addensata successivamente. La navicella si trova fino d'allora in grado d'eseguire il lavoro necessario per muoversi in avanti, come se fosse in un mezzo più denso. La densità dell'aria è infatti raddoppiata a motivo del movimento che ha luogo attorno e sotto la navicella.

La divisione della macchina è assicurata in una maniera molto ingegnosa. Il timone permette infatti di modificare a volontà l'orientazione delle ruote e palette, dall'una o dall'altra parte della navicella. Si può così aumentare la densità dell'aria sotto una delle metà longitudinali della navicella, ciò che la obbliga a dirigersi dalla parte opposta.

Inoltre il timone, secondo i calcoli del prof. Wellner, è disposto in modo da potere mantenere immobile l'apparecchio, annullando l'effetto delle correnti d'aria.

Infine, sempre secondo i calcoli dell'inventore, le palette, in condizioni favorevoli, possono ruotare con una velocità di 45 m. al secondo, e la navicella, contenente sedici persone e mossa da una macchina della forza di 100 cavalli, potrebbe fare 102 chilometri all'ora ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane

Maggio (1420) Avendo Antonio Fischi, o Fledo, tenuto discorsi che possono produr pericoli alla città di Udine, il Comune lo condanna ad essere confinato in Tolmezzo, nè possa passare il Fella, sotto pena della vita.

×

Un pensiero al giorno.

L'uomo, nella scelta della donna, bada sopratutto alla bellezza ed alla grazia: per la donna basta un uomo, semplicemente.

×

Cognizioni utili.

Queste transazioni non si fanno fra noi sulla pulitezza! Si lavano le parti del corpo esposte al pubblico, e si trascura il resto.

Quanti operai cenano alla sera colle mani sporche perchè il lavarle costerebbe troppa fatica o troppo tempo, e dicono, crollando le spalle: domani l'officina mi sporcherà di nuovo. E palleggiano i loro bambini, rossi come bottoncini di rosa, colle loro mani callose e sucide, e baciano le loro mogli coi volti polverosi e affumicati, e soffocano e straziano tanta poesia della natura, e sciupano tante bellezze che nulla costano, che sono alla portata di tutti.

Ma la pulitezza è il lusso del povero, è la poesia della bellezza, è la gioventù sempre fiorita, è la fragranza della vergine, è il sorriso del fanciullo; è la vita insomma, è la macchina che sbuffa e si muove e crea la forza, ma nasconde le scorie della fucina e le ceneri del focolaio.

Un uomo pulito sorride, è fragrante; e la natura che lo ha fatto ne è superba, lo circonda di salute e di gioia.

La donna pulita è sempre bella; la donna pulita insegna ai figliuoli l'ordine e la virtù; il marito le sorride e la ama.

Quanti parlano di pulitezza e non si lavano che le mani e la faccia, facendo continue transazioni e architettando sofismi per non lavarsi bene! Oggi fa *freddo*; domani il bagno è caro, posdomani ci siamo alzati troppo tardi.... Ci laveremo domenica....

E alla domenica... le gambe non si vedono, le braccia son coperte.... fa fresco oggi.... aspettiamo la stagione calda.

Facciamo a un dipresso come i turchi, ai quali Maometto impose di non mangiare una parte del porco, senza dir quale, sotto pena di scomunica.

Alcuni dicono: Il profeta avrà voluto parlar della coda, e mangiano il capo. Altri devotamente mangiano il prosciutto, sicuri che quella coscia succulenta fu esclusa nel precetto dell'inibizione.

L'acqua fredda dà l'energia, e l'uomo sporco è sempre un uomo pigro.

Per affrontare un bagno freddo generale conviene vincere una prima ripugnanza, conviene avere un piccolo coraggio, che è il principio di una virtù, il primo passo per acquistare un carattere energico.

×

La sfinge. Monoverbo.

IG NE

Spiegaz. del monoverbo preced.

PROGETTI (*pro getti*)

×

Per finire.

Un signore si appresta a prender congedo da una... signora.

— Ebbene? — dice la bella donnina — voi mi stringete la mano?... questo è tutto?

Il signore, con fare molto galante e dignitoso:

— Oh! io non saprò mai pagare tanta felicità

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

DIFTERITE

Da Ampezzo ci giunge notizia di parecchi casi di difterite in quel Comune, anche con esito letale.

Non dubitiamo della solerzia ed energia, tante volte dimostrate, dell'autorità sanitaria provinciale, per gli opportuni provvedimenti.

Morte improvvisa.

Latisana, 1 maggio.

Ier mattina nel vicino San Michele, una donna, certa Ceretti, che assisteva alla processione delle *rogazioni*, quando fu a un centinaio di metri distante dalla Chiesa, cadde a terra priva di sensi. La poveretta fu trasportata prontamente alla sua abitazione, ove le furono prestati i primi soccorsi.

Accorse subito anche il medico, ma a nulla valsero le di lui cure, poichè la poveretta due ore dopo moriva. X.

UDINE

(La Città e il Comune)

Conferenza Fradeletto. Il forte oratore veneziano ritorna fra noi desideratissimo, e ritorna non per guidarci a spaziare — critico acuto e colorista caldo e geniale — nei campi fioriti dell'arte; ma per farci meditare — educatore severo, senza cessare di essere artista — sul grave problema di una *malattia morale* che rode come tabe funesta la vita italiana di questa fine di secolo.

La Udine intellettuale e gentile andrà tutta questa sera ad ascoltarlo e festeggiarlo, ritraendo dalla elevata facondia di Antonio Fradeletto, non diletto solamente, ma *anche* e sopratutto « vital nutrimento ».

— Ricordiamo nuovamente che i biglietti d'ingresso al Teatro Sociale costano una lira, e per gli studenti cent. 50, e sono in vendita al negozio Gambierasi in via Cavour. Le poltrone a lire 2, e le sedie a cent. 75, si possono prenotare dal solito incaricato signor Zamparo in via Savorgnana.

La conferenza comincierà alle 20 e tre quarti.

Società operaia generale. Iersera ebbe luogo la riunione del Comitato sanitario della Società operaia, il quale nominò a proprio direttore il signor Antonio Cossio ed a vicedirettore il signor Domenico De Candido.

Conferenza Pletti. Come ieri avvertimmo alle 14 d'oggi (ore 2 pom.) avrà *luogo nella sala municipale* dell'Ajace una conferenza del consigliere comunale Ermenegildo Pletti, il quale parlerà su *Giuseppe Federicis.*

Exequatur. Il Bollettino del ministero di grazia e giustizia reca che si concesse l'*exequatur* al sacerdote Fazzutti, professore del Seminario, per il canonicato *nella Metropolitana di Udine.*

Gara d'onore. Fra le alunne e gli alunni delle scuole normali regie e pareggiate, candidati agli esami per la patente superiore, è indetta una gara d'onore da farsi alternatamente un anno in italiano, un anno in pedagogia.

La prima gara avrà luogo alla fine del corrente anno e sarà *nell'italiano.*

Nuovo procuratore. Ieri il dott. Ottavo Sartogo sostenne felicemente gli esami di procuratore presso la Corte d'Appello di Venezia.

Congratulazioni.

Il danneggiamento dei fanali pubblici. Con recente sentenza pubblicata nella *Cassazione Unica*, la Corte di Cassazione ha deciso che i fanali per la pubblica illuminazione sono a considerare nel loro complesso per *apparecchi destinati a pubblico* servizio, e quindi è aggravato, a sensi di legge, il danneggiamento che sovr'essi si commetta.

Lo sciopero delle filatrici

Ieri, verso le 13 e mezza, si vedeva in giro per la città un gruppo di circa cinquanta filatrici, le quali andavano di filanda in filanda.

Ecco di che si trattava, secondo ci venne narrato da persona degna di fede.

Le filatrici qui da noi hanno un orario variabile, a seconda delle stagioni, che va dalle 12 alle 15 ed anche 16 ore di lavoro!!

È vecchio costume che dopo le feste di Pasqua, tutti gli operai, e così pure le filatrici, terminano il lavoro notturno, e quindi nelle filande non si accendono lumi per lavorare.

Quest'anno, essendo caduta la Pasqua *bassa*, cioè al 25 marzo, il signor Frizzi pensò... a farla *alzare*, e col mezzo della direttrice della sua filanda signora Mauro fece intendere alle proprie operaie, che era sua intenzione di adottare un orario unico per tutte le stagioni, cioè dalle 5 e mezza alle 12 e dalle 13 e mezza alle 19. Gli altri filandieri pure dissero alle loro operaie di aver preso una tale decisione.

Le filatrici contente accettarono la nuova condizione e continuarono sino a ier l'altro a lavorare sino alle 19, incominciando e terminando l'orario coi lumi accesi.

Ma poichè ora le giornate si vanno *sempre più allungando, il signor Frizzi*, sempre mediante la sua direttrice, fece l'altra sera capire che aveva — bontà sua — mutato parere, e che l'orario doveva essere riformato nel senso che il lavoro avesse a durare dall'alba al tramonto, e magari per ventiquattro ore consecutive, se a Domeneddio piacesse di rimandare sulla terra un Giosuè a fermare il sole.

In seguito a ciò ieri le filatrici del Frizzi dovevano scioperare tutte, ma, per un malinteso, buona parte si recarono invece al lavoro, e quando queste furono entrate nella filanda vi vennero chiuse a chiave, per obbligarle a lavorare. Sistema nuovo e ben trovato per conciliare i diritti della mano d'opera con quelli del capitale!!!

Quattro volte le rinchiuse si ammutinarono per uscire e partecipare allo sciopero delle compagne; ma poi accondiscesero a rimanere al lavoro, essendo stato loro promesso che venerdì p. v. si sarebbe adottato un orario di loro soddisfazione.

Intanto le scioperanti si recavano a fare dimostrazioni presso le altre filande eccitando le loro compagne di lavoro a tener fermo nei loro diritti, ma i filandieri avevano dappertutto chiuso prudentemente porte e portoni, e quindi non fu caso che altre operaie potessero partecipare allo sciopero.

Qui ci starebbe a proposito un sacco di commenti, ma chi vi baderebbe in questo momento? L'attenzione della città dev'essere ora tutta attirata sull'importante, urgente, vitale quesito: quale dei due filantropi, Volpe o Federicis, sia più degno di glorificazione. O che bella festa!...

Una povera donna, domestica presso l'Albergo « Europa » ha perduto ieri un portamonete contenente lire 30. Chi lo avesse trovato farà opera onesta portandolo al locale Ufficio di P. S. dove gli sarà data competente mancia.

Teatro Nazionale. Un pubblico discretamente numeroso assisteva ier sera alla prima rappresentazione della « Drammatica Compagnia Sociale ». Gli artisti piacquero, e in particolare la signora F. Simoni *(Santarellina)* che fu ripetutamente applaudita. Bene anche la signora T. Bighi nel proverbio di Martini.

— Questa sera *La lupa di Sassonia* ovvero *Il fulmine punitore.* Brrr!

Per gli assassinati di Aigues-Mortes

Sottoscrizioni raccolte in Friuli.

Ventesima ed ultima lista.

Fratini cav. dott. Fortunato lire 10, Società tappezzieri e sellai 5, Del Bianco Domenico 2.05, Trevisan Francesco 1.

da Tavagnacco.

Piazzogna Luigi lire 0,50, Cainero Giuseppe 1, Zoratti Giuseppe 0.30, Petri Tobia 0.50, Mussoni Luigi 0.50, Gressani Giacomo 0.30, Zamparo Giuseppe 1, Petrei Leonardo 0.20, Pascolini Giov. Batt. 1, Del Fabbro Francesco 0.30, Muini Antonio 0.10.

da Buja.

Toniutti Pietro lire 1, Gentilini famiglia 0.50, Rovere Francesco 0.50, Tondolo Pietro 1, Savonitti Primo 0.10, Savonitti Vincenzo 0.10, Fabris Giovanni Batt. 0.50, Micheloni dottor Antonio 2, Molinari Annibale 0.50, Di Lazzaro Lino 0.50, Molinaro Domenico 0.10, Fabiani Giuseppe 0.10, Bacco Andrea 0.50, Ursella Vittorio 1, De Monte Anna 1, D'Orlico Pietro 0.50, Peressini Ferdinando 0.10, Fantinutti Leonardo 0.10, Snaidero Ermenegildo 0.10, Fior Angela 0.50, Giorgini dott. Domenico 1, Savonitti Giacinto 0.10, Savonitti - Rovere Anna 0.20, Calligaro Giuseppe 0.50, Sava Pietro 0.20, Missio Marina 0.20, Zanini Giovanni 0.20, Missio Angelo 0.25, Calligaro Antonio 0.20, Missio Pietro tersin 0.20, Miani Luigi 0.30, Barrachini Ferdinando 0.20, Ursella Leonardo 0.20, Mittoni Giuseppe 0.20, Bortolotti Luigi 0.10, Piemonte-Piti Pietro 0.30, Calligaro Giovanni scugelin 1, Barnaba Alfonso 0.20, Calligaro Giuseppe 0.20, Comoretto Antonio 0.30, N. N. 0.50.

da Majano.

Piuzzi Sante lire 5, Bortolotti Pietro 1, Bonecco Gio. Batta 0.50, Morgante Gino 0.50 De Mezzo Pietro 2, Riva Luigi fu Antonio 0.50, Bortolotti Gio. Batta 0.50, Biasutti Gio. Batta 1, Asquini Domenico 0.50, Andreutti Luigi 0.50, Melchior Leopoldo 0.50 Fabro Giovanni 0.50, Asquini Valentino di Antonio 0.25, Temporale Luigi 0.30, Riva Valentino 0.50, De Mezzo Gio. Batta 0.10, De Mezzo Valentino 0.50, Commessatti Amedeo 1, Asquini Valentino di Domenico 0.50, Asquini Pietro 0.20, Paulon Andrea 1, Zumino F. 0.50 Asquini C. 0.10, De Mezzo Egidio 0.30 Di Giusto Giuseppe 0.20, De Mezzo L. 0.30, Cividino Francesco 0.10, De Mezzo Domenico 1, Bortolotti Francesco 0.25, Cividino Pietro Cete 0.50, Schiratti Umberto 0.50, Bortolotti Primo 0.50, Bonecco Ugo 0.20, Noale Carlo 0.20, Bortolotti Cornelio 0.50, Riva Pietro 0.30, Della Mea Ferdinando 0.30, Del Missier Valentino 1, Modesto Antonio 0.50, Riva Luigi di Leonardo 0.50, Riva Giacomo 0.15, Miani Fortunato 0.50.

da Coseano.

Piccoli Giovanni fu Francesco lire 0.50, Covassi Giovanni 0.50, Falcini Giuseppe 0.50, De Nardo Francesco 0.50, Toppolini Giuseppe 0.50, Piccoli Adriano 0.50, Sclalin Paolo 0.50, Melchior Pier Antonio 0.50, Piccoli Ermanno 0.50, Furlano Giuseppe 0.25, Fabris Agostino 0.20, Piccoli Marco 0.30, Piccoli Boni-

facio 0.50, Baldovini Sebastiano 0.50, Piccoli Ferdinando 0.50, Ferini Antonio 0.50, Floreanini Francesco 0.30, Cantarutti Giuseppe 0.40, Masotti Luigi postino 0.30; N. N. 0.25.

da Morsano al Tagliamento.

Turchi Giovanni lire 2, Politi dott. Giuseppe 1.

De Grini Giuseppe da Tolmezzo lire 2, Pietro Leicht di Cividale 10, da Bürmos 8.10, da Trieste 12.78, da Dignano d'Istria 41,03, da Pola d'Istria 159.82.

Dal *Comitato di Pordenone per N. 1357* sottoscrittori lire 622.30. Dal Comitato di Sacile per 410 sottoscrittori lire 212.50 delle quali la metà 106.25, alla *Gazzetta di Venezia* e l'altra metà al Comitato di Udine 106.25.

Totale L. 1041.62
Lista precedente » 5681.91

Totale L. 6723 53

Banda cittadina. Programma dei pezzi che verranno eseguiti questa sera alle *ore* 19 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Tiro a segno » Berotta
2. Ouverture « König Stephan » Beethoven
3. Coro e canzone « Guarany » Gomez
4. Danza fantastica Gerosa
5. Concerto per ottavino « Il pastore svizzero » Morlacchi
6. Galopp « Corsa elettrica » Becucci

Oggi, dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione, alle ore 2, munito dei conforti religiosi, mancò ai vivi

Stropelli Stefano

d'anni 72.

La moglie, i figli e il genero, ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani venerdì alle *ore* 9, nella *Chiesa di San Quirino*, partendo dalla casa in via Cicogna n. 30.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2.

Presidenza *Biancheri.*

Viene approvato il disegno di legge per una proroga quinquennale delle riforme dei tribunali in Egitto.

Comincia quindi la discussione del bilancio degli affari esteri.

Imbriani accenna all'importanza che avrebbe il ministero degli affari esteri, ove secondasse e favorisse le tendenze e *lo spirito di nazionalità*; lamenta che il Governo italiano non presti orecchio benevolo alle voci di soccorso degli albanesi, dei rumeni e di tutti coloro che *si sentono* attratti verso la *grande idealità* latina.

Parlando delle alleanze, dice che esse esistono di fatto, ma non di diritto; e che il presidente del Consiglio, quale responsabile della politica italiana, deve volere che le alleanze medesime abbiano un indirizzo rispondente agli interessi del paese, e non consentire atti impolitici o anche relazioni personali fra capi di Stato, che a questi interessi possano recare danno.

Crede che il Parlamento avrebbe diritto di fare le alleanze; ma ad ogni modo vuole che si dica chiaro se le alleanze ora contratte abbiano una diretta influenza sui nostri ordinamenti militari, i quali non debbono avere altro scopo che la difesa nazionale.

Spesso il discorso di Imbriani è vivamente interrotto.

Suscita qualche rumore quando accenna alle alleanze.

Maggiori rumori quando accenna alla questione africana.

Dice, fra altro: — La vittoria sui dervisci è dovuta alle truppe indigene; *è dovuta agli stessi uomini che* furono nostri vincitori a Dogali.

Mocenni (ministro della guerra) interrompe: — È dovuta alla direzione italiana!

Imbriani: — Non nego, ma constato che quelli che vinsero sono coloro che ci combatterono a Dogali.

Crispi: — Questo è un errore.

Imbriani: — È la verità. Ora siamo a contatto dei dervisci, che resistettero all'Inghilterra, la quale finì per lasciarli in pace. Hanno forza e fede, costoro, e potrebbero piombarci da un momento all'altro addosso.

Crispi interrompe: — Lo desiderate?

Imbriani: — Non lo desideriamo! non *dite di questo cose; vogliamo bene al* paese. Anche voi foste profeta, quando nel 1885 combatteste la spedizione africana.

Crispi: — *Vincemmo!*

Imbriani: — Come non vi attribuirei la colpa della sconfitta, non posso attribuirvi la gloria della vittoria. Mi addolorano queste frasi del presidente del Consiglio. Esse mi obbligano a ricordargli la spedizione di San Marzano, per cui non potrà dire di aver vinto. Il Re Giovanni venne vinto dai dervisci e fece una fine gloriosa. Seppe morire alla testa dei suoi. Ecco uno dei pochi Re, che mi piacciono; un esempio agli altri Re. (*Si ride*).

Imbriani accenna poi *alla politica* fortunata dei Governi e dei Principi. (*Rumori*). La politica potrebbe rovesciarvi; rovesciare chi si opponesse alla *volontà nazionale.*

Il presidente lo ammonisce dicendo: — Si ricordi il dovere che tutti abbiamo qui di osservare lo statuto.

Imbriani: — Lo statuto è per tutti.

Presidente: — L'osservanza dello statuto è per tutti; ma specialmente per Lei (*Risa generali*)

Imbriani: — Allo statuto richiamo coloro che non lo osservano.

Biancheri: — Tutti fanno il loro dovere: cominci a farlo lei.

Imbriani: *Usque dum vivam et ultra..*

Biancheri: — Cominci ora!

Imbriani: — L'ultima parola spetta al presidente; gliela lascio. (*Si ride*).

Altri oratori prendono la parola, e *rimandasi a domani il seguito della discussione.*

Gravissima disgrazia

Dodici alpini feriti

Mandano da Torino, 2:

« *Dalla metà di aprile cinquanta* alpini del battaglione Borgo S. Dalmazzo avevano preso stanza in una casa del signor Francesco Audisio di Entrague, posta in una amenissima posizione.

Nella giornata di ieri, non avendo potuto pel cattivo tempo andare a manovrare fuori, fecero nelle camerate il maneggio d'arme, senza che il pavimento dimostrasse per nulla poca solidità.

Iersera, verso le 20.20, dodici di quegli alpini se ne stavano nella cameretta che *forma angolo a sinistra di chi entra.* Sdraiati quasi tutti sui letti posti contro la parete confinante coll'altra camera grande, ridevano e scherzavano.

D'un tratto si udì uno scricchiolio, poscia uno schianto; e prima che qualcuno riuscisse a rendersi ragione di ciò che succedeva, tutti si trovarono travolti coi letti nella camera sottostante, alta metri 2.50.

È facile immaginare lo scompiglio che ne seguì, tanto più che qualche lume a petrolio erasi rovesciato, e che il pericolo di un incendio era imminente.

Alle grida di tutta quella gente venuta a trovarsi a catafascio coi letti sconquassati, colle travi infrante, colle macerie del pavimento, là nella nera buca, la sentinella diede l'allarme, e gli altri soldati coi loro ufficiali accorsero a prestar soccorso.

Quelli *però fra i caduti che si trovavano* feriti più leggermente, appena passata la prima sorpresa, si erano dati a scassinare l'inferriata d'una finestra, e per quella, non senza grande fatica, riuscirono all'aperto.

Tolti fuori, colle debite precauzioni, i rimasti, si trovò che tutti erano feriti; dieci però leggermente, tanto che oggi stesso poterono prestar di nuovo servizio.

Due invece, il caporale Cagnassi ed un soldato, lo erano gravemente: l'uno aveva *la testa rotta*; l'altro un braccio fratturato.

Il povero caporale è tuttavia in preda a forte delirio. Si teme sopravvenga la *congestione cerebrale.*

Il generale Besozzi da Cuneo si recava immediatamente sul luogo, dove intervenne pure il pretore di Valdieri e il colonnello del genio Molinatti, che aprirono subito un'inchiesta.

All'ultimo momento apprendo che la inchiesta attribuisce la disgrazia alla imprudenza di aver compiute esercitazioni su pavimenti malsicuri. »

UN DRAMMA D'AMORE

Iersera a Roma vi fu un dramma in *Trastevere. Lo studente Venzi, dopo* una passeggiata in carrozza con due giovinette sorelle, le accompagnò all'osteria. Mangiando si abbandonò a manifestazioni d'affetto verso una delle due commensali. Poi, pagato il conto, estrasse un revolver e le esplose due colpi a bruciapelo. Indi rivolse l'arma contro se stesso; si tirò una revolverata alle tempia e rimase fulminato.

La giovinetta restò ferita al braccio e alla mammella destra, gravemente. Ignoransi le precise cause della tragedia.

Le giovinette sono figlie di un impiegato al Ministero della guerra.

Un grande incendio a Tolone

Cinque milioni di danni

Ieri mattina a Tolone un grosso in*cendio distrusse la segheria dell'arse*nale marittimo.

Si mormora che sia doloso.

Parecchi marinai rimasero feriti.

I *danni ascendono a cinque milioni.*

Corriere commerciale

Banca Cooperativa Udinese.

Società Anonima.

Situazione al 30 aprile 1894.

IX. Esercizio.

Capitale versato		L.	205,250.—
Riserva	L. 70,306.18		
» per infortuni	» 28,394.23		
» Oscillazioni valori	1,452.—	»	100,152.41
		L.	305,402.41

Attivo.

Cassa	L.	12,259.66
Portafoglio	»	1,113,401.97
Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci	»	23,4 0.—
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca	»	61,862.—
Banche e ditte Corrispondenti	»	16,254.78
Conti Correnti diversi	»	140,637 25
Depositi a cauzione anticipazioni	»	36,189.—
Depositi a cauzione impiegati	»	20,000.—
Depositi liberi e volontari	»	19,220.—
Cauzione ipotecaria	»	30,000.—
Debitori e creditori diversi	»	26,719.09
Spese d'ordinaria amministrazione	»	7,376.82
	L.	1,507,618.27

Passivo

Capitale	L. 205,250.—		
Fondo di riserva	» 70,306.18		
Fondo per eventuali infortuni	» 28,394.23		
Fondo oscillaz.	» 1,452.—	»	305,402.41
Depositi in Conto Corrente ed a risparmio		»	1,044,599.40
Banche e ditte corrispondenti		»	64,990.—
Depositanti a cauzione antecip.		»	36,298.—
Depositanti a cauzione impiegati		»	20,000.—
Depositanti liberi e volontari		»	19,220.—
Dividendi		»	4,943.70
Utili corrente esercizio (depurati dagli interessi passivi) e risconto 1893		»	21,179.76
		L.	1,507,618.27

Udine, li 1 maggio 1894.

Il Presidente
Gio. Batta Spezzotti

Il Sindaco
avv. G. A. Ronchi

Il Direttore
G. Bolzoni

Operazioni della Banca

Emette *azioni* a L. 83 cadauna — Sconta *cambiali a due firme — Accorda sovvenzioni* sopra valori pubblici ed industriali — Apre *conti correnti* verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi — Riceve somme in *conto corrente* ed a *risparmio* corrispondendo il *4* per cento netto di ricchezza mobile.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La commissione pel lavoro delle donne e dei fanciulli

Roma 2 — La commissione che studia il disegno di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, tenne seduta sotto la presidenza di Rocchetti e nominò relatore di San Giuliano. *Prossimamente si radunerà per* approvare la relazione, tutti i commissari intendendo che la legge sia discussa prima delle vacanze estive.

Come sta il Papa

Roma 2 — Il papa gode ottima salute. Ricevette anche stamane cardinali e vescovi. Il dottor Lapponi, suo medico, dice che il papa non istette mai tanto bene come negli ultimi tempi. Tutte le voci fatte correre sulla sua salute non sono che giuochi di borsa.

Il dissidio tra la Francia e il Vaticano

Roma 2 — Stamane il cardinale Rampolla ebbe un lungo colloquio con l'ambasciatore francese presso il Vaticano. In Vaticano si mostrano inpensieriti del dissidio sorto tra la Francia e il Vaticano per il vescovo di Lione.

ANTONIO ANGELI, *gerente responsabile*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

è la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE

L'acqua di Chinina di Angelo Migone e C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze tonico vegetali. È d'inestimabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi o madri di famiglia, usate dell'**acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** pei vostri figli durante l'adolescenza, e fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani o robusti dovrebbero pure usare l'**acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** e così eviterete il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Si vende in fiale (flacon) da **lire 2 e 1.50**, ed in bottiglie da litro a **lire 8.50** la bottiglia. — Per le spedizioni per pacco postale aggiungere **cent. 60**.

A Udine dai signori: Masòn Enrico chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Minisini Francesco droghiere e Fabris Angelo farmacista. — A Maniago da Boranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi Eugenio e dai Fratelli Larise. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista. — A Gemona da Luigi Billiani, farmacista.

Per avere la vera **Acqua di**

VICHY

(FRANCIA)

esigere il nome della Sorgente sopra l'etichetta e sopra la capsula.

Célestins. — Gotta, Renella, Diabete.

Grande-Grille. — Fegato.

Hopital. — Stomaco.

Aver attenzione d'indicare la Sorgente.

Vendita in Genova presso la Succursale della Compagnia, Banchieri e Sanmichele, Via Luccoli 10, e tutte le buone Farmacie.

Ricciolina

Vera arricciatrice **dei capelli** preparata dai Fr. RIZZI - Firenze

Nuova rinomata invenzione per dare ai capelli una perfetta e robusta arricciatura. Coll'uso continuato della Ricciolina tutte le signore potranno ottenere la loro capigliatura arricciata stupendamente come è di moda, e colla più breve e semplice applicazione. Basterà bagnare i capelli con la Ricciolina per ottenere istantaneamente una magnifica arricciatura che rimarrà inalterata per parecchi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione **L. 2.50**

Trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*.

INCHIOSTRO

indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, Lire **UNA** al flacone. Si vende all'Ufficio Annunzi del giornale il «Friuli» Via Prefettura n. 6, Udine.

GUARIRE

RADICALMENTE **e non apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattia segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e perciò fare adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Iniezione Roveda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscono **radicalmente** delle predette malattie (Blennorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dal e 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Andrović; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinović; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ACQUA DI CILLI

Come per lo passato i sottoscritti vendono anche quest'anno la ben conosciuta **Acqua minerale alcalina di Kostreinitz** presso Robitsch (Stiria) detta anche **Acqua di Cilli**, di cui garantiscono la purezza essendo la sorgente sicura da infiltrazioni d'altre acque *come avviene spesso in altre fonti.*

Le sue qualità medicamentose la fanno raccomandare oltrechè come acqua da tavola, nelle diverse affezioni dello stomaco, della vescica, come lo attestano numerosi certificati di primarie notabilità mediche fra cui il Prof. Semmola, Senatore del Regno, il Prof. De Dominicis di Napoli ed i Prof. Gottlieb di Graz e Francesco Schuster di Robitsch ed altri.

Vendita al minuto presso la **Bottiglieria Dorta** — Via Paolo Canciani.
Deposito all'ingrosso in **Udine** — Suburbio Aquileia.

Fratelli DORTA

Un bel colorito

si ottiene colla cura primaverile del sangue usando il

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

F. BISLERI - MILANO

liquore stomatico ricostituente squisito, di grande giovamento per gli anemici.

Il **Ferro-China-Bisleri** preso coll'

Acqua di Nocera Umbra

Alcalina Gazosa

facilita la digestione e corrobora gli stomachi deboli.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 6.25	10.15
M.(*) 7.08	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.(**) 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 15.15.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.47	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.52	15.37
O. 17.20	19.36	M. 17.14	19.37

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.59

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.43	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.42	6.50	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.05	11.10	S. T. 12.30
R. A. 14.45	16.33	13.50	R. A. 15.30
R. A. 17.30	19.12	18.10	S. T. 19.30

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei capelli Fratelli RIZZI — Firenze

DI ANTONIO LONGEGA

Questo preparato che conta più di trent'anni di vita con brillante successo, senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e bellezza della gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria e pulisce il capo dalla forfora. — Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione.

Alla bottiglia L. **3**, per posta aggiungere cent. 60.

ACQUA CELESTE AFRICANA

la più rinomata tintura in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura 15 giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e costa L. **4**.

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il **Cerone Americano** oltre che tingere al naturale capelli e barba è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due o tre bottiglie.

Il **Cerone Americano** è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in BIONDO CASTAGNO e NERO perfetti. — Un pezzo in elegante astuccio L. **3.50**.

Tintura Fotografica Istantanea

Questa *premiata tintura* possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola L. **4**.

Trovansi vendibili presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura n. 6.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.